

SETTIMANA PARLAMENTARE

12 – 18 settembre 2011

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Sindacato ispettivo

Senato – seduta del 13 settembre - Risposte

Sull'infortunio mortale sul lavoro di un dipendente della società di raccolta rifiuti "Greta" a Schio

Camera – seduta del 14 settembre

Sulla bonifica integrale delle aree industriali inquinate di Augusta-Priolo di Gela

Senato – seduta del 14 settembre

Sull'abbandono indiscriminato di rifiuti nel comune di Adrano (Catania)

Camera – seduta del 15 settembre

Sul rimborso delle somme versate dalle imprese quale contributo per il periodo 2010-2011 per il SISTRI

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

7 settembre: la Commissione ha ascoltato il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.

Il presidente, deputato Gaetano Pecorella (PDL), ha avvertito che una delegazione della Commissione svolgerà una missione in Piemonte e Lombardia nel mese di novembre 2011.

L'Ufficio di presidenza ha inoltre stabilito che la Commissione si avvalga della consulenza a tempo pieno e a titolo gratuito della dottoressa Chiara Riva, magistrato presso il tribunale di Civitavecchia, nonché del maresciallo Primiano Troiano, del corpo delle Capitanerie di porto.

15 settembre: la Commissione ha ascoltato il sostituto procuratore della Repubblica presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, Catello Maresca.

Il presidente, deputato Gaetano Pecorella (PDL), ha dato quindi conto delle decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 14 settembre.

Una delegazione della Commissione svolgerà una missione ad Ischia dal 22 al 25 settembre 2011.

Una delegazione della Commissione svolgerà una missione in Sardegna dal 4 al 6 ottobre prossimo venturo.

Una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'approfondimento sul sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), si recherà presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per verificare l'operatività del sistema stesso.

La Commissione si avvarrà della consulenza a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Salvatore Colella, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.

Il dottor Cesare Martellino, magistrato, consulente a tempo pieno della Commissione, è stato destinato ad altro incarico, cessando pertanto la sua attività di consulenza presso la Commissione.

Il generale Luigi Peduto, essendo stato collocato a riposo dall'amministrazione di appartenenza, cessa dall'incarico di ufficiale di collegamento della Commissione con la Guardia di finanza. Il medesimo ufficiale continuerà tuttavia a prestare la sua attività di consulente della Commissione, a titolo gratuito.

Sul server (Pubblicazioni/Bicamerali/Rifiuti) i resoconti delle audizioni della Commissione fin qui disponibili.

Sindacato ispettivo

Senato – seduta del 13 settembre – Risposte

Sull'infortunio mortale sul lavoro di un dipendente della società di raccolta rifiuti "Greta" a Schio

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferito dalle agenzie di stampa del 5 aprile 2011 un operaio di 26 anni, Raffaele Sorgato, dipendente di una società di raccolta rifiuti, è morto in un incidente sul lavoro avvenuto a Schio, in frazione Ca' Trenta;

l'operaio lavorava per conto della società di raccolta rifiuti «Greta»; secondo una prima ricostruzione, si trovava in piedi sul predellino posteriore di un camion guidato da un collega; l'operaio era pronto a scendere per caricare i sacchetti di immondizia, quando è stato schiacciato contro un palo di cemento -:

di quali elementi disponga il Ministro in merito alla dinamica degli incidenti;

se risulti che le misure di sicurezza previste dalla normativa vigente siano state osservate;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie prerogative e facoltà, intenda intraprendere a fronte di un fenomeno, quello degli incidenti sul lavoro, spesso mortali, che ogni anno assume una dimensione che non è esagerato definire una strage.

(4-11512)

Risposta. - *In merito all'infortunio mortale sul lavoro richiamato nell'interrogazione in esame occorso al lavoratore Raffaele Sorgato, si rappresenta quanto segue.*

Dall'accertamento ispettivo effettuato congiuntamente dalla di Schio e dalla competente Direzione provinciale del Lavoro, è risultato che il lavoratore Raffaele Sorgato era dipendente dal 16 dicembre 2009 - a seguito di acquisizione di ramo d'azienda della Cias Scarl, precedente datore di lavoro del lavoratore medesimo - della Greta Alto Vicentino s.r.l. con la mansione di operatore ecologico - netturbino.

Il giorno 5 aprile 2011, alle ore 9,30, il Signor Sorgato stava effettuando la raccolta manuale dei sacchi/contenitori di rifiuti secchi nel comune di Schio, località Cà Trenta, scendendo e risalendo ripetutamente dal predellino posto nella parte posteriore del camion guidato da un collega.

Mentre i due operai lavoravano in una strada stretta e senza uscita, l'operatore alla guida dell'automezzo inseriva la retromarcia e arretrava verso un muretto del quale non si era accorto. Il signor Sorgato, che si trovava sul predellino posteriore, veniva schiacciato contro il muretto, riportando lesioni risultate di lì a poco mortali.

A quanto risulta dalle informazioni fornite dall'Inail, sono tuttora in corso accertamenti da parte della Polizia locale e del servizio igiene sicurezza ambienti di lavoro dell'azienda unità locale socio sanitaria 4, intervenuti sul luogo dell'infortunio, per l'esatta definizione della dinamica (sembra che l'autoveicolo, sottoposto a revisione periodica con esito «regolare», fosse dotato di specchi retrovisori laterali, ma non disponesse di ulteriori dispositivi idonei a consentire al conducente di visualizzare i movimenti di chi fosse dietro al mezzo stesso o su di esso, posteriormente, e stesse procedendo in retromarcia) e per stabilire se siano state rispettate le norme in materia di sicurezza sul lavoro. È stata acquisita, nel corso di accesso effettuato presso la sede legale della Società, copia dei prospetti di paga del mese di febbraio 2011 di entrambi i lavoratori presenti a bordo dell'autoveicolo, della carta di circolazione dell'autoveicolo citato, delle patenti di guida di entrambi i lavoratori, dell'organigramma aziendale e del registro degli infortuni; dall'esame di quest'ultimo registro non si rilevano infortuni analoghi a quello segnalato, rilevandosi, prevalentemente, data l'attività svolta, lesioni agli arti superiori, con prognosi di durata variabile tra 2 e 66 giorni.

Lo Spisal ha sequestrato il mezzo e ha inoltrato rapporto con richiesta di nomina di perito tecnico per appurare eventuali responsabilità (i.e. difformità del camion, errori durante le procedure di lavoro, mancata osservanza delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro).

Per quanto riguarda le prestazioni assicurative, di specifica competenza dell'Inail si evidenzia che il giovane lavoratore deceduto era celibe e che entrambi i genitori sono titolari di redditi propri sufficienti alle normali esigenze di vita. Non sussistono, pertanto, i presupposti di legge per l'erogazione della rendita a superstiti, prevista dall'articolo n. 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965. Al genitore, signor Diego Sorgato, è stata corrisposta la somma di euro 1.907,24 a titolo di assegno funerario.

Per i profili inerenti alle violazioni delle misure di prevenzione sul lavoro, è necessario attendere gli sviluppi degli ulteriori accertamenti ispettivi degli organismi coinvolti, aventi specifica competenza ai sensi della normativa vigente.

Per quanto attiene all'attività di prevenzione va considerato che la direzione regionale Inail per il Veneto aveva siglato in data 8 marzo 2011 un Protocollo d'intesa con la Federazione italiana autonoma dipendenti enti locali Fiadel del Veneto e l'Autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato) Venezia Ambiente, al fine di ridurre l'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali per il personale addetto alla raccolta dei rifiuti solidi urbani mediante lo sviluppo di azioni positive in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, nonché la diffusione della cultura delle buone pratiche.

Il tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali costituisce obiettivo strategico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'Inail nell'ottica del tendenziale azzeramento del fenomeno infortunistico e tecnopatico.

Il Ministero intende perseguire la promozione di comportamenti rispettosi delle norme di legge applicabili in materia di salute e sicurezza sul lavoro ed efficaci in funzione prevenzionistica sia completando l'attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, il Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro, sia favorendo ogni iniziativa promozionale idonea a determinare un accrescimento delle conoscenze in materia di salute e sicurezza nelle aziende, nei lavoratori e negli studenti, con particolare attenzione alla formazione.

In relazione allo specifico e gravissimo problema degli infortuni sul lavoro si rende necessario intervenire sulla formazione-informazione dei lavoratori e delle imprese, nonché sulla prevenzione e sul rafforzamento dei controlli da parte degli enti preposti, al fine di promuovere una consapevolezza sempre più ampia sulle esigenze della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

Il Ministero è attivamente impegnato su tali fronti, nell'intento precipuo di favorire il dialogo e la collaborazione fra tutti i soggetti interessati, istituzionali e sociali, al fine di ridurre gli incidenti e le malattie professionali e la diffusione di sempre più elevati standard di sicurezza nei luoghi di lavoro. L'esistenza in concreto di una efficace strategia di contrasto al fenomeno infortunistico non passa solo attraverso il completamento - mediante le fonti di rango secondario previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008 - del quadro giuridico di riferimento ma anche per mezzo della realizzazione di una serie di azioni pubbliche e private dirette a migliorare la prevenzione e i livelli di tutela in tutti gli ambienti di lavoro.

Per tale ragione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sta attivando ogni possibile sinergia con soggetti pubblici e privati, per migliorare «l'impatto» delle rispettive attività in termini di efficacia.

In tale ottica si colloca, ad esempio, la definizione, con accordo in Conferenza Stato Regioni del 20 novembre 2008, dei criteri di impiego e l'attivazione delle somme (pari a 50 milioni di euro) di cui all'articolo 11, comma 7, del Testo unico, da destinare per attività promozionali della salute e sicurezza, tra le quali una campagna di comunicazione (per l'importo complessivo di 20 milioni di euro) sulla salute e sicurezza sul lavoro ed attività di formazione su base regionale (per complessivi 30 milioni di euro).

Attraverso il decreto correttivo n. 106 del 2009 si è, poi, consentito il superamento delle difficoltà operative da più parti evidenziate nel corso dei primi mesi di applicazione del Testo unico, perfezionando in tal modo il quadro normativo in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro rendendolo - oltre che pienamente coerente con le normative internazionali e comunitarie in materia - idoneo a costituire il fondamento giuridico della strategia di contrasto al fenomeno infortunistico.

L'imprescindibile finalità delle misure varate resta quella di rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro secondo linee di azione consistenti, tra l'altro, nel miglioramento dell'efficacia dell'apparato sanzionatorio al fine precipuo di assicurare una migliore corrispondenza tra infrazioni e sanzioni.

A tale scopo si tiene conto dei compiti effettivamente svolti da ciascun attore della sicurezza, favorendo l'utilizzo di procedure di estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi mediante regolarizzazione da parte del soggetto inadempiente. La sanzione penale è riservata ai soli casi di violazione delle disposizioni sostanziali e non di quelle meramente formali (come, ad esempio, la trasmissione di documentazione, notifiche, eccetera).

Tutti gli interventi proposti garantiscono in ogni caso il rispetto dei livelli di tutela oggi assicurati ai lavoratori e alle loro rappresentanze in qualsiasi ambiente di lavoro e in tutto il territorio nazionale, nonché, l'equilibrio delle competenze tra lo Stato e le Regioni in materia. Il risultato finale dell'intervento legislativo di riforma potrà, comunque, compiutamente apprezzarsi una volta che verrà completata l'emanazione di provvedimenti attuativi del Testo unico di grande rilevanza e impatto sulle aziende e sui lavoratori.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali persegue l'obiettivo della riduzione del fenomeno infortunistico anche perseguendo la massima efficacia delle attività di vigilanza sui luoghi di lavoro di propria competenza. In tali ambiti, ed in primo luogo nell'edilizia, è stata da tempo fornita alle strutture amministrative di riferimento l'indicazione di realizzare innanzitutto le attività dirette a perseguire le violazioni in materia di salute e sicurezza più gravi, in quanto in grado di mettere in pericolo le vite dei lavoratori. Tale impostazione ha consentito di raggiungere risultati molto soddisfacenti.

Molte delle iniziative dirette alla attuazione delle disposizioni del Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro sono devolute dal legislatore alla Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro (articolo 6 del Testo unico), composta in maniera paritaria e tripartita da rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche centrali competenti in materia, delle Regioni, dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro.

Ricostituita con decreto ministeriale del 3 dicembre 2008, la Commissione ha costituito al suo interno nove gruppi «tecnici» di lavoro, nei quali è garantita la presenza paritetica di rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche (comprese le Regioni) e delle parti sociali, per affrontare in tali sedi gli argomenti attribuiti dalla legge alla Commissione (ad esempio, l'elaborazione di linee metodologiche per la valutazione dello stress lavoro-correlato, l'individuazione delle regole di funzionamento della cosiddetta «patente a punti» per gli edili) e per i quali si prevedono attività finalizzate alla attuazione del Testo Unico di salute e sicurezza sul lavoro.

Il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali sta, altresì, completando talune ulteriori attività, previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, tra le quali la predisposizione, in data 17 novembre 2010, delle indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato (articolo 28, comma 1-bis, del «testo unico») da parte della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro. In tal modo, la Commissione consultiva ha provveduto a fornire agli operatori indicazioni metodologiche necessarie a un corretto adempimento dell'obbligo di valutare il rischio da stress lavoro-correlato in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. Al documento, molto atteso dagli operatori della sicurezza, è stata data la massima divulgazione sia tramite lettera circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 18 novembre 2010 che a mezzo pubblicazione sul sito ufficiale del medesimo Ministero e, infine, tramite comunicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 304 dello scorso 30 dicembre 2010.

Inoltre, si sta provvedendo alla predisposizione di uno schema di decreto interministeriale per la costituzione e la regolamentazione del Sistema Informativo nazionale per la prevenzione cosiddetta Sinip, redatto con il costante coinvolgimento del soggetto gestore del trattamento dei relativi dati Inail e con quello delle Regioni. Occorre, da ultimo, segnalare che il decreto per la qualificazione delle imprese operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, proposto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha ottenuto parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 20 aprile 2011 ed è ormai in fase di definitiva adozione. Il provvedimento è frutto di un lavoro che ha coinvolto Stato, Regioni e parti sociali nell'intento, da tutti condiviso, di predisporre misure innovative ed efficaci a contrasto degli infortuni, gravissimi per numero e drammatici per modalità, verificatisi negli ultimi anni nei lavori in ambienti «confinati», quali silos, cisterne e simili.

Infine, sempre allo scopo di promuovere la diffusione di informazioni in materia, va rimarcato come il Ministero abbia predisposto e messo a disposizione dell'utenza una sezione del sito internet specificamente dedicata

alla diffusione di notizie e pubblicazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Tutto quanto sin qui esposto consente di affermare come la riforma delle regole volte a tutelare la salute e sicurezza sul lavoro abbia fornito l'Italia di un sistema di regole moderno e sistematicamente coeso, suscitando un interesse finalmente non più solo specialistico sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, a sua volta importante punto di partenza per l'abbattimento del numero e della gravità degli infortuni e, quindi, delle sofferenze umane e dei danni sociali che simili eventi determinano.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali: Luca Bellotti.

Camera – seduta del 14 settembre

Sulla bonifica integrale delle aree industriali inquinate di Augusta-Priolo di Gela

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferisce un dettagliato articolo pubblicato sull'autorevole rivista «*Environmental Health*» dei ricercatori Fabrizio Bianchi e Liliana Cori, dell'unità di epidemiologia ambientale dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, e Carla Guerriero e John Cairns, del *department of health research services* che fa capo alla *London school of hygiene and tropical medicine*, risulterebbe che la bonifica integrale delle aree industriali inquinate di Augusta-Priolo di Gela in Sicilia, potrebbe evitare la morte prematura di una cinquantina di persone ogni anno, e il ricovero ospedaliero di circa trecento persone ammalate di cancro, e di altre tremila per altre cause, che detta bonifica, risulterebbe vantaggiosa anche dal punto di vista economico, visto che consentirebbe il risparmio di almeno 10 miliardi di euro, 3,6 miliardi a Priolo, e 6,6 miliardi a Gela, assumendo che i benefici per la salute umana saranno osservati solo venti anni dopo l'operazione di bonifica e che si spalmerebbero nell'arco di trent'anni;

gli scarichi industriali nelle aree di Augusta-Priolo-Melilli e di Gela inquinano l'ambiente con diverse sostanze tossiche e cancerogene che causano effetti sanitari che sono stati misurati: rispetto ai comuni vicini, infatti, ad Augusta-Priolo si registra un aumento da 4 a 6 volte dell'incidenza dei tumori al colon retto, al polmone e della pleura, nonché di malattie respiratorie acute;

mentre a Gela si registra un aumento dell'incidenza dei tumori in genere, e in particolare dei tumori al colon retto delle donne e alla laringe degli uomini;

una situazione di evidente pericolo, testimoniata tra l'altro dal fatto che nel 1998 con la legge nazionale n. 426, Priolo-Gargallo e Gela sono stati inclusi nell'elenco dei primi quindici siti di interesse nazionale da bonificare; il citato studio dei professori Bianchi, Cori, Guerriero e Cairns, ha dimostrato l'aumento delle patologie nell'area e che la bonifica comporterebbe enormi benefici: salvare la vita a quasi mille persone, evitare il ricovero in ospedale di decine di migliaia di altre persone nei venti anni successivi al disinquinamento; si è infatti calcolato che la bonifica comporterebbe un risparmio economico di 3.592 milioni in trent'anni a Priolo e addirittura 6.639 milioni a Gela -:

se, tutto, ciò premesso, non si ritenga non solo opportuno e necessario utilizzare le risorse allocate e portare a compimento la prima fase di bonifica, ma mettere in campo nuove risorse per disinquinare totalmente l'area, evitando così decessi prematuri e dando, nel contempo, un'occasione di lavoro qualificato restituendo al tempo stesso un territorio al momento morto, ad attività produttive.

(4-13193)

Senato – seduta del 14 settembre

Sull'abbandono indiscriminato di rifiuti nel comune di Adrano (Catania)

Salvo FLERES (CN – Io Sud – FS) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

le strade della provincia di Catania sono invase da rifiuti di ogni genere;

in particolare, il degrado colpisce la suggestiva distesa del comune di Adrano, immerso nelle rocce laviche dell'Etna con il vulcano sullo sfondo. Insomma, chilometri di strada trasformati in pattumiera;

lo scempio consuma la contrada di Pecoraro, al confine con la zona di villeggiatura delle Vigne di Adrano, in pieno parco dell'Etna, oltre che le campagne di Pietra Bianca: aree di alto valore ambientale oltraggiate dalla spazzatura;

infatti, tettoie di *eternit*, vecchi elettrodomestici, copertoni, mobili dismessi e spazzatura varia sono riversati per strade di campagna e aree protette;
una discarica a cielo aperto per le strade di villeggiatura, non lontano da coltivazioni e allevamenti con seri rischi di contaminazioni ambientali;
inoltre, i rifiuti sono ammassati oltre i *guard rail* lungo il tratto di strada statale 284 che collega Paternò e Adrano. Le piazzole di sosta sono invase da rifiuti di ogni genere e la situazione peggiora allorché tali rifiuti sono dati alle fiamme. Infatti i roghi molto spesso, oltre che danneggiare materialmente i terreni di privati, provocano non pochi disagi alla circolazione automobilistica;
un drammatico danno ambientale provocato dall'abbandono indiscriminato di rifiuti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;
se intenda tempestivamente provvedere al fine di fronteggiare la drammatica emergenza igienico - sanitaria che colpisce il comune di Adrano.
(4-05866)

Camera – seduta del 15 settembre

Sul rimborso delle somme versate dalle imprese quale contributo per il periodo 2010-2011 per il SISTRI

Ivano STRIZZOLO (PD). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:
con il comma 1116 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, veniva deciso l'avvio della realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti, in funzione dell'obiettivo della sicurezza nazionale e della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata in ambito delle attività illecite di smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e urbani;
con successivi provvedimenti normativi (decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, articolo 2, comma 24 e, in particolare, con la legge 3 agosto 2009, n. 102, articolo 14-bis) veniva affidato al Ministro interrogato il compito di dare effettiva realizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali e di quelli urbani limitatamente alla regione Campania, attraverso successivi decreti attuativi;
si è determinata, nel corso del 2010 e del 2011, un'attivazione del sistema con una serie di complessi adempimenti a carico delle imprese destinatarie dell'obbligo di iscrizione, con il riscontro di una serie di difficoltà operative che hanno comportato diversi rinvii nella effettiva entrata in funzione del sistema;
moltissime imprese - come viene richiamato in questi giorni anche da associazioni di artigiani e di industriali della provincia di Udine - nelle more dell'entrata in attività del SISTRI, avevano adempiuto agli obblighi di iscrizione e al pagamento delle relative quote, con un costo per il biennio 2010-2011 di 35,4 milioni di euro per acquisto di *hardware*, *software*, consulenze tecniche, addestramento di personale, di cui 3,7 milioni di euro solo per i contributi versati (dati riportati in data odierna dal quotidiano locale di Udine *Messaggero Veneto*, pagina 26, cronache e relativi alla sola realtà della provincia di Udine);
sempre stando a quanto riportato dal citato quotidiano, Confindustria Udine, per il tramite del proprio presidente, Adriano Luci il quale ha evidenziato la gravità e negatività del percorso del sistema, con reiterate «false partenze», rinvii, proroghe, abrogazioni e reintroduzioni parziali intervenute a ridosso dell'avvio del SISTRI, con una nuova fase che si apre, ancora una volta, in condizioni di transitorietà a seguito del ripristino del sistema intervenuto ora con una norma inserita nella manovra-bis approvata il 14 settembre 2011 in via definitiva dalla Camera dei deputati, ha annunciato l'avvio di una *class action* per sostenere le aziende associate nella richiesta di rimborso dei contributi versati nel biennio 2010-2011 per un servizio mai entrato effettivamente in attività -:
se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi disagi, dei costi e delle difficoltà incontrate dagli operatori onesti che nel corso di questi anni si sono impegnati a rispettare gli obblighi stabiliti per un sistema che ancora non è attivato ma che è già gravato pesantemente sulle aziende nel biennio 2010-2011;
se il Ministro intenda assumere delle iniziative - anche di carattere normativo - per rimborsare ai soggetti interessati le somme versate quale contributo per il periodo 2010-2011;
quali ulteriori iniziative intenda promuovere il Ministro per dare adeguate e chiare risposte alle moltissime richieste che singoli imprenditori e loro associazioni stanno rappresentando in questi giorni a fronte delle difficoltà che riscontrano in tema di SISTRI.
(4-13212)